

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

Doc. IV
n. 122

DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE

CONTRO IL SENATORE

SEVERINO CITARISTI

per i reati di cui agli articoli 317 e 61, numero 7, del codice penale;
317 e 61, numero 7, del codice penale; 110, 317 e 61, numero 7, del codice penale
(concussione; concussione; concussione)

Trasmessa dal Ministro di Grazia e Giustizia

(CONSO)

il 9 aprile 1993

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Roma, 9 aprile 1993

Per il tramite del Procuratore Generale presso la Corte di Appello, il Procuratore della Repubblica legittimato alle indagini mi ha inviato l'allegata richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del Parlamentare sopra indicato.

Per le iniziative di competenza, trasmetto pertanto la predetta richiesta con il fascicolo contenente gli atti del relativo procedimento.

Il Ministro
(F.to CONSO)

Al Presidente del Senato della Repubblica

ROMA

Napoli, 3 aprile 1993

Ai sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 68 della Costituzione, 343 e 344 del codice di procedura penale, si chiede l'autorizzazione a procedere nei confronti di CITARISTI Severino, nato a Villongo (BG) il 16 settembre 1921, Senatore della Repubblica, in ordine ai seguenti reati:

a) articoli 317 e 61, numero 7, del codice penale perchè, nella sua qualità di Senatore della Repubblica, abusando del proprio ufficio e dei correlativi poteri e ricoprendo all'epoca dei fatti l'incarico di

Segretario Amministrativo Nazionale della Democrazia Cristiana, costringeva e comunque induceva Lodigiani Vincenzo, titolare dell'impresa di costruzioni «Lodigiani spa», ad indebiti pagamenti in danaro (versato direttamente nelle sue mani a più riprese e per un totale di circa 12 miliardi di lire dal 1981 al 1992 circa) mediante minaccia consistita nel prospettargli, nel caso in cui non avesse aderito alle richieste di «contribuzioni», sia difficoltà di partecipazione per l'affidamento (in appalto o in concessione) alla predetta impresa di lavori di grandi opere, sia ostruzionismi di ogni genere (ad esempio lungaggini burocratiche, ritardi nell'approvazione dei progetti esecutivi, ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento dei lavori) nel corso dello svolgimento delle predette opere, e ciò in riferimento ad appalti, concessioni ed opere in corso su tutto il territorio nazionale, ed in particolare anche a quelli inerenti ai lavori connessi alla ricostruzione post terremoto in Napoli gestiti dai Commissari Straordinari di Governo, in tal modo cagionando alla parte lesa un danno patrimoniale di rilevante gravità;

b) articoli 317 e 61, numero 7, del codice penale perchè, nella sua qualità di Senatore della Repubblica, abusando del proprio ufficio e dei correlativi poteri e ricoprendo all'epoca dei fatti l'incarico di Segretario Amministrativo Nazionale della Democrazia Cristiana, costringeva e comunque induceva Pizzarotti Paolo, titolare dell'Impresa di costruzioni «Pizzarotti spa», ad indebiti pagamenti in danaro (versato direttamente nelle sue mani a più riprese e per un totale di circa 5 miliardi di lire dal 1986 al 1992) mediante minaccia consistita nel prospettargli, nel caso in cui non avesse aderito alle richieste di «contribuzioni», sia difficoltà di partecipazione per l'affidamento (in appalto o in concessione) alla predetta impresa di lavori di grandi opere, sia ostruzionismi di ogni genere (ad esempio lungaggini burocratiche, ritardi nella approvazione dei progetti esecutivi, ritardi nei pagamenti degli stati di avanzamento dei lavori), nel corso dello svolgimento delle predette opere, e ciò in riferimento ad

appalti, concessioni, ed opere in corso su tutto il territorio nazionale ed in particolare anche a quelli inerenti ai lavori connessi alla ricostruzione post/terremoto in Napoli gestiti dai commissari straordinari di Governo, in tal modo cagionando alla parte lesa un danno patrimoniale di rilevante gravità;

c) articoli 110, 317 e 61, numero 7, del codice penale perchè, nella sua qualità di Senatore della Repubblica, abusando del proprio ufficio e dei correlativi poteri e ricoprendo all'epoca dei fatti l'incarico di Segretario Amministrativo Nazionale della Democrazia Cristiana agendo in concorso e di concerto con FANTINI Antonio e MEO Vincenzo (rispettivamente Presidente della Regione Campania e Commissario Straordinario di Governo il primo e Segretario Provinciale Amministrativo della DC napoletana il secondo) costringeva e comunque induceva Brancaccio Bruno, contitolare dell'impresa di costruzioni «B. e M. Brancaccio snc», ad indebiti pagamenti in denaro (versato in parte direttamente nelle sue mani - cento milioni di lire - e in parte a più riprese e per un totale di 350 milioni di lire, a mani di Vincenzo Meo che lo riceveva per conto del Fantini, dal 1985/86 al 1989 circa) mediante minaccia consistita nel prospettargli, nel caso in cui non avesse aderito alle richieste di «contribuzioni», di sospendere l'erogazione dei finanziamenti per il completamento delle opere connesse alla ricostruzione post/terremoto in Napoli allo stesso già affidate dal Commissario Straordinario Regionale di Governo (con il connesso concreto rischio di sospensione dei predetti lavori con notevoli danni economici per l'impresa suindicata), in tal modo cagionando alla parte lesa un danno patrimoniale di rilevante gravità; fatti commessi in Napoli e Roma dal 1981 al 1992 circa.

In proposito, per una migliore comprensione dei fatti, si evidenzia, in estrema sintesi, quanto segue. Nel corso delle indagini condotte da questa AG in ordine a vari aspetti illeciti connessi con la vicenda della ricostruzione post/terremoto in Napoli (aspetti segnalati a questa AG anche dalla

Commissione Parlamentare di inchiesta presieduta dall'onorevole Oscar Luigi Scalfaro) gli imprenditori Lodigiani Vincenzo, Pizzarotti Paolo e Brancaccio Bruno riferivano di «contribuzioni» in denaro che erano stati costretti o comunque indotti a versare ad esponenti della DC.

I tre imprenditori riferivano tutti di «contribuzioni» versate direttamente nelle mani dell'onorevole Citaristi ed uno solo di essi, il Brancaccio, riferiva altresì di «contribuzioni» versate anche ad altri esponenti DC in sede locale (gli onorevole Fantini e Meo).

Riferivano altresì che tali esplicite richieste di versamenti in denaro erano state certamente da loro subite come imposizioni in quanto alle richieste si accompagnava sempre la precisa minaccia consistita nel prospettare loro in alcuni casi «difficoltà» nella partecipazione ad affidamenti di lavori per grandi opere alle rispettive imprese ed in altri casi di «ostruzionismi» di vario genere nel corso dell'espletamento dei predetti lavori.

Più in particolare (ed al fine di lumeggiare la diretta connessione di tali versamenti con le opere, da affidare ed in corso, inerenti alla ricostruzione post/terremoto in Napoli) giova riportare le precise dichiarazioni sul punto dei tre imprenditori, evidenziando solo le parti che più strettamente interessano il presente procedimento (dichiarazioni che comunque vengono allegate alla presente richiesta):

a) Lodigiani: «non posso che confermare che queste mie contribuzioni erano finalizzate anche ai lavori del dopo terremoto a Napoli»;

b) Pizzarotti: «il Citaristi mostrava una grande conoscenza di tutte le grandi opere pubbliche che si andavano realizzando su tutto il territorio nazionale» e le opere del post/sisma «rientravano logicamente nel discorso generale che lui faceva»;

c) Brancaccio: «fui accompagnato da Fantini» (Presidente della Regione e Commissario Straordinario Regionale di Governo, ex legge n. 219 del 1981, per la ricostruzione post/terremoto in Napoli) «dall'onorevole Citaristi al quale su richie-

sta del Fantini consegnai cento milioni di lire in contanti»... «si trattava ovviamente sempre di pagamenti che io facevo per non perdere i finanziamenti relativi alle opere del dopo-terremoto»... «il Citaristi fece molte resistenze a che io pagassi a Napoli anzichè a Roma...».

Tali ultime dichiarazioni del Brancaccio sono particolarmente illuminanti in ordine alla circostanza della perfetta conoscenza da parte del Citaristi della connessione delle «contribuzioni» con i lavori del dopo-terremoto in Campania (e ciò a parte il rilievo già fatto dal Pizzarotti circa la «grande conoscenza» mostrata dal predetto in ordine a tutte le grandi opere), in quanto, da un lato, la qualifica ed il rilevante ruolo ricoperti dal Fantini, tra l'altro democristiano come l'onorevole Citaristi, e dall'altro la «resistenza» opposta dal predetto a che si continuasse a pagare a Napoli, consentono di ritenere pacifico che lo stesso ben sapeva di tutta la vicenda della ricostruzione in Napoli e dei rilevanti lavori per grandi opere infrastrutturali ad essa collegati.

Le dichiarazioni dei tre imprenditori appaiono credibili ed attendibili non solo perchè precise ed analitiche ma anche perchè trovano reciproco riscontro tra loro.

A conforto ulteriore della veridicità delle stesse vi è la dichiarazione di Ferrari Pietro (dirigente e direttore tecnico della Pizzarotti spa) che racconta di «difficoltà burocratiche» e «ritardi del tutto ingiustificati» nell'approvazione dei progetti dei lavori e nel pagamento dei medesimi da parte delle strutture commissariali di governo: e dunque proprio per evitare di incorrere in tali «ingiustificati» intoppi nello svolgimento dei lavori il Pizzarotti (e con lui e come lui il Lodigiani ed il Brancaccio) si indussero a versare ingenti somme di denaro all'onorevole Citaristi.

Si allegano, alla presente richiesta, i seguenti atti in copia:

1) ordinanza n. 243 datata 5 marzo 1985 del Presidente della Giunta Regionale della Campania, Commissario Straordinario del Governo;

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2) ordinanza n. 383 datata 22 ottobre 1985 del Presidente della Giunta Regionale della Campania, Commissario Straordinario del Governo;

3) prospetto CIPE relativo ai lavori affidati al Consorzio ASCOSA;

4) prospetto CIPE relativo ai lavori affidati al Consorzio ASCOSA 2;

5) prospetto CIPE relativo ai lavori affidati al Consorzio ASCOSA 3;

6) verbale delle dichiarazioni rese da Pizzarotti Paolo in data 23 febbraio 1993;

7) verbale delle dichiarazioni rese da Ferrari Pietro in data 18 marzo 1993;

8) verbale delle dichiarazioni rese da Brancaccio Bruno in data 22 marzo 1993;

9) verbale delle dichiarazioni rese da Brancaccio Bruno in data 23 marzo 1993;

10) verbale delle dichiarazioni rese da Lodigiani Vincenzo in data 11 febbraio 1993 e 25 febbraio 1993;

11) prospetto CIPE relativo ai lavori affidati al Consorzio CO.RE.CA.;

12) prospetto CIPE relativo ai lavori affidati al Consorzio UMA;

13) prospetto CIPE relativo ai lavori affidati al Consorzio S.Giorgio-Volla.

Il Procuratore della Repubblica
(F.to dott. Vittorio SBORDONE)